



Arance di Natale O.n.l.u.s. Via Torrossa, 111/2 - 36043 Camisano Vicentino (VI) Telefono e fax 0444611184
Codice fiscale 95095880241

Tour del Marocco

4 - 28 Maggio 2017

Report sul viaggio

Premessa

Il percorso del nostro programma prevedeva innumerevoli visite, tutte molto interessanti. Questo report non può e non pretende di essere un diario da consultare per un'eventuale programmazione di un viaggio in Marocco ma, molto più semplicemente, un insieme di ricordi. Naturalmente, può essere un'idea da seguire, ma non certo una guida a cui affidarsi. Le cittadine, le grandi città visitate e i tanti villaggi attraversati sono rappresentati solo in parte. E' la semplice trascrizione di un ricordo bellissimo legato ad un viaggio nel quale la parte veramente importante è stata la visita alla scuola di M'hamid, che da sola vale un altro viaggio, per le emozioni provate ed il segno lasciato dentro di noi.

Partecipanti

Anna, Erme, Gianna, Gianni, Maurizio e Warum, il nostro pericoloso cane da guardia.

Partenza ore 07.00 del 30 aprile 2017 da Concordia Sagittaria, sbarco in Marocco a Port Med 2 il giorno 3 maggio il mattino presto, inizio della nostra avventura sotto l'egida di Arance di Natale.

Usciamo dal porto ed affrontiamo la strada per raggiungere il primo obiettivo della nostra lunga lista, Chefchouen. Devo dire che il primo impatto (stradale) mi ha preoccupato non poco, ma le mie perplessità sono andate via via scemando, più si andava avanti più migliorava la strada. Al camping abbiamo avuto il primo approccio con un locale, il responsabile, che ci ha immediatamente messi a nostro agio. Sono caduti tutti i timori che si possono avere non conoscendo il popolo marocchino, che è un grande popolo sorridente, accogliente e molto gentile.

Nel pomeriggio facciamo una bellissima passeggiata ed in breve raggiungiamo le mura di Chefchouen, attraversiamo la porta e siamo già immersi in vicoli stretti, le mura dipinte di un azzurro intenso la rendono affascinante.



I tappeti, i vestiti e tutta la mercanzia esposta riempiono di luce e colori le stradine della cittadina, sembra di essere a Sperlonga.

Facciamo le prime scoperte: un taxi per tre persone 10 Dirham, corrispettivo di un euro, un pane di circa 200 gr. 1 Dr, ovvero 10 centesimi di euro, carissimo il gasolio 80 cent al litro. In seguito scopriremo che i costi dei campeggi variano tra i 5 e i 7 euro.



La sera al campeggio si aprono i tavolini e ceniamo con quello che avevamo a disposizione (forse un po' troppo), la temperatura era veramente gradevole, il gruppo è crollato.



4 - 5 maggio

Di buon mattino ci dirigiamo alla volta di Volubilis il più importante complesso di rovine romane del Medio Atlante, passando e sostando ad Ouazzane, che sorge in bella posizione, e Moulay Idriss, la città santa del Marocco. Prima di uscire da Chefchouen siamo incappati senza saperlo in una strada chiusa e invasa da carrettini, camioncini tutti impegnati a scaricare le merci per i vari negozi. Situazione pazzesca, però o per gentilezza o per mandarci via, tutti si sono impegnati per farci riprendere la strada "quella giusta". Riprendiamo la marcia ridendo e con la voglia di vedere il "servizio fotografico" fatto dal sottoscritto.



Arriviamo finalmente a Volubilis. Che dire, valeva veramente la pena di vedere i resti di quest'antica città romana, con i suoi mosaici e le rovine che ancora ci mostrano la vita di quell'epoca.



Giungiamo a Meknes nel primo pomeriggio, parcheggiamo nella piazza antistante la Medina, il parcheggio è controllato h 24, il costo irrisorio 50 Dr (5 euro). Siamo immediatamente avvicinati da una guida locale con tanto di cartellino identificativo appeso al collo (sarà vero?). Molto simpatico e loquace, accettiamo di farci guidare. Il nostro Mohamed ci guida per la visita passando per i vari monumenti e le stradine della Medina, illustrando tutto ciò che passava sotto i nostri occhi. Naturalmente, come ogni guida che si rispetti, anche nei negozi con cui probabilmente aveva accordi.



La serata l'abbiamo conclusa in un ristorante piuttosto elegante dove in seguito scopriremo che i prezzi per le "cibarie" sono molto ma molto più contenuti. In tutti i casi, abbiamo pagato 16 euro a persona per un tajine e insalate varie che al momento non ci è sembrato caro, semmai il contrario. La mattina successiva nuova passeggiata per qualche acquisto e poi via per altra destinazione.

6 - 7 maggio

A metà mattinata puntiamo i nostri camper per l'altra città imperiale Fes, dove abbiamo soggiornato in un splendido campeggio. Veloce doccia e con la guida dotata di una monovolume comoda siamo andati a vedere le meraviglie della città salendo poi, sempre con l'auto, sulla collina che la sovrasta, da dove abbiamo potuto ammirarla nel suo insieme.



Proseguiamo il programma stabilito dal nostro accompagnatore e visitiamo una fabbrica dove prestano la loro opera abilissimi artigiani che compongono splendidi mosaici, la cui tecnica costruttiva è detta Zellige. L'artigiano disegna una specie di cartamodello con le forme ed i colori di ogni pezzo di ceramica. L'assemblaggio dei frammenti tagliati avviene in senso inverso su un piano liscio, lato smaltato in giù, con delle fughe più piccole possibile. A montaggio completato, l'insieme del pannello è garantito con una malta in cui sono sigillati barre di ferro per garantire la solidità. Una volta che la malta è secca, la piastra così formata viene sollevata e fissata alle pareti.

Costo della guida compresa l'auto 450 Dr, circa 42 euro ovvero 8,5 euro a testa. Carissimo.

Oggi abbiamo capito che possiamo fare a meno di una guida per il resto del viaggio ed evitare visite inutili di negozi nei meandri delle Medine. Maurizio è una guida perfetta, appassionata e che ama uscire dagli schemi e impegnarsi in deviazioni stradali a prima vista meno accessibili (forse per 10 o 12 camper, comunque si può sempre provare), ma non per tre desiderosi di scoprire. Grande Maurizio.



8 maggio

Partiamo in direzione di Midelt dove pernoveremo. La raggiungiamo passando per le cittadine di Sefrou, Imouzer, Kandar, Ifrane (subito dopo Ifrane si entra nel Medio Atlante centrale e si incontra la foresta dei cedri, bellissimi e maestosi, popolata da simpatiche bertucce che aspettano i turisti per mangiare senza fatica), Azrou, Khènifra, facendo delle brevi soste per acquisti, piccole visite e per il pranzo.

Il nostro Maurizio, che, come detto, è un profondo conoscitore del Marocco, ci ha introdotti in quelli che sono i luoghi abituali dei marocchini, ovvero piccole "trattorie" con la cucina sulla strada che sin dalla mattina cuociono i loro tajine in particolari pentole di coccio e con uno strano coperchio a cupola al cui interno mettono pollo o carne o uova (quest'ultimo è un piatto berbero), molto buono da mangiare e molto bello da vedere, perché gli ingredienti prendono la forma del coperchio. Prima di metterci seduti a tavola, Maurizio iniziava una specie di interrogatorio in italiano (parla sempre italiano perché afferma che se gli altri parlano inglese o francese piuttosto che arabo, sono loro che ci debbono capire. Ha ragione, lo capiscono) sulla qualità del cibo ma, soprattutto, che il costo sia marocchino e non per turisti. Vince sempre lui e quando paghiamo il conto è quello stabilito. Un tajine, un contorno di verdure e acqua per tutti in genere costa moltissimo 30 o 40 Dr, circa 2,5 /3,00 euro a persona.



La cosa stupenda di questo e di altri trasferimenti è il paesaggio, cambia continuamente, si attraversano pianure, si scalano montagne (in camper) è qualcosa di fantastico. Anche se la popolazione dove andiamo ci accoglie con simpatia (siamo italiani ci dicono), esiste un controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine incredibile. Ad ogni ingresso sia di un paesino, di una cittadina o di una grande città, ci sono posti di blocco dove tutti sono obbligati a rallentare per farsi riconoscere e questo anche lungo le strade

nazionali in mezzo al nulla, ma mai nessuno ci ha fermati, al contrario, ci salutavano anche militarmente con il sorriso sulle labbra e ci invitavano a proseguire.

Solo Erme ha avuto l'onore di essere fermato di sera dalla polizia stradale (che Maurizio chiama "i gelatai" perché vestono di bianco, non li ha in simpatia per averlo castigato un paio di volte in precedenti viaggi) perché aveva un faro con una lampada bruciata. Ebbene, questa volta invece hanno suggerito ad Erme di sostituire appena possibile la lampadina, facendolo ripartire quasi subito. Credo che non l'abbia ancora cambiata ad oggi (mentre scrivo sono a casa), pur essendo ormai nel suo "paesello" piemontese, Mongardino affettuosamente ribattezzato Moscardino.

9 - 10 - 11 maggio

Riprendiamo la marcia di avvicinamento a Merzouga, di cui abbiamo sentito parlare innumerevoli volte come il luogo per eccellenza dove avventurarsi nel deserto a bordo di un fuoristrada con una guida esperta, con la possibilità di dormire nelle famose tende berbere al fresco della notte. Il viaggio prosegue su strade con andamento sinuoso ma comode. Una volta scavalcate le gole dell'Alto Atlante, giungiamo nella valle dello Ziz dopo aver percorso il Tunnel del Legionario (scavato con pala e piccone, lungo 60 metri e largo 3), oggi leggermente ampliato per renderlo carrabile anche ai mezzi pesanti. La valle è qualcosa di fantastico, attraversata da un fiume calmo e tranquillo sulle cui rive si specchiano palmeti e le donne dei villaggi che vivono in quell'area vanno a lavare i panni, come peraltro si faceva da noi tanto tempo fa.

Alcune volte abbiamo fermato i nostri camper per immortalare quello che appariva dopo la curva, splendido.

Nella nostra tappa finale di questa parte del viaggio Merzouga, troveremo l'Erg Chebbi, ovvero la sola e unica area dove vi sono le classiche dune di sabbia soffice come ne abbiamo già vista in Tunisia o in Libia.



Prima di arrivare al campeggio di Ahmed (Auberge camping la liberté), di cui conserviamo un ottimo ricordo (persona incredibilmente disponibile a venire incontro ai nostri desideri e a risolvere eventuali problemi), abbiamo attraversato e visitato innumerevoli villaggi ed importanti cittadine quali ad esempio: Sefrou, Imouzzar Kandar, Azrou, Khènifra (tra Fes e Midelt), e nel tratto della valle dello Ziz, Errachidia (sosta per la notte), Erfoud-Sijilmasa (Le Tafilalt).

Con un fuoristrada abbiamo fatto l'intero giro dell'Erg, visitando una miniera di carbone gestita da impresa francese (naturalmente), ormai inattiva con abbandonati vecchi carrelli e strumenti vari dell'epoca, un'oasi naturale (alimentata da una sorgente), tra le palme coltivazioni di pomodori, insalata e altri tipi di verdure. La sorgente è stata protetta con un'opera in cemento di piccole dimensioni consentendo alla popolazione di fare scorta di acqua in contenitori più o meno nuovi e per evitare di bere oltre l'acqua anche la sabbia presente anche se in piccola quantità, veniva presa con un pentolino e versata nei contenitori filtrandola con un passino artigianale a maglie strettissime.



Rientrati al campeggio, grande pranzo a base di cuscus, con contorni di verdure varie e la sera mangiatona di anguria messa a disposizione da noi, di cui Ahmed si è dimostrato un discreto cultore.

Ci è costata molto la nostra passeggiata in fuoristrada: insieme al cuscus abbiamo pagato un totale di Dr 1700 pari a 34 euro a persona, caro, cercheremo di spendere meno.

12 - 13 maggio

Si riparte dal camping Auberge salutati calorosamente dal nostro ormai amico Ahmed, il programma di oggi prevede le gole del Todra e la valle del Dades, passando per la cittadina di Tinerhir. Dopo diversi chilometri, circa 260, arriviamo alle gole del Todra.



Una grande frattura di roccia rossa che sale per circa 300 m e divide la catena dell'Alto Atlante. Le gole sono bellissime e il colore è molto particolare, all'interno delle gole scorre relativamente calmo un fiume con acque trasparenti- Lungo il percorso, sulla strada non molto larga per la verità, ci sono venditori di souvenir che offrono la loro mercanzia, in questo caso non ci hanno "assalito" come in altre occasioni. Ragazzi che facevano il bagno o prendevano il sole in spicchi molto piccoli di spiaggia (ciottoli), perché ovviamente le alte pareti non consentivano al sole di invadere la base delle gole.

Rientriamo dalla visita e vista l'ora ci fermiamo in un ristorantino all'ingresso delle gole, dove abbiamo mangiato dell'ottimo tajine e brocchette (spiedini di carne d'agnello). Ripartiamo per la seconda visita dirigendoci verso la valle del Dades con le sue spettacolari gole formatesi circa 600 milioni di anni fa.



E' qualcosa di meraviglioso guidare su quella strada fatta di curve, tornanti (che naturalmente abbiamo più volte fotografato), costruzioni di piccoli palazzi abbarbicati sulle pareti, e più si andava avanti più la strada diventava sempre più stretta ma percorribile. I piccolissimi paesini che si incontrano sono in mezzo al verde, tra una rigogliosa vegetazione e piccoli campi coltivati. Si incontrano uomini, ragazzi ma soprattutto donne che vanno a lavorare negli orti, a caricare grandi quantità di erba o fascine di legna, lavorano sodo, questo è certo.

Arriviamo alla fine di quella che possiamo definire la parte "turistica" e ci fermiamo per la notte ospiti in un parcheggio di un albergo (siamo piuttosto in alto e fa fresco), per la considerevole cifra di 100 Dr, circa 10 euro per tutti e tre i camper. Dopo aver cenato nel ristorantino locale, piuttosto stanchini andiamo a dormire.

14 - 15 maggio

Si riparte, direzione Ouarzazate avvicinandoci sempre più all'obiettivo più importante del nostro viaggio, M'hamid. Ma prima, a circa 90 km dalla partenza, attraverseremo la cosiddetta "valle delle rose", interamente attraversata da un fiume e da fine di aprile a giugno invasa da rose selvatiche che crescono nelle siepi. Noi siamo stati fortunati perché nell'attraversare il paesino (fortificato) di Kelaar M'Goum, dove poi abbiamo sostato per la visita, pranzo e acquisti, si festeggia l'acqua di rose quale simbolo di ospitalità e nella tradizione marocchina è offerta prima di sedersi a tavola, il paese è praticamente rosa e in ogni angolo si vende acqua e creme di rosa selvatica.



Stupenda esperienza. Il viaggio continua in direzione di Erfoud e Rissani e da qui a Ouarzazate. Prima del nostro arrivo non poteva mancare una visita alla splendida Kasbah di Ait Ben Haddou, uno splendido "ksar", per noi castello di sabbia, adagiato come per magia in un campo di mandorli; talmente bello e caratterizzato da giochi di luce particolare da diventare lo scenario perfetto di molti film famosi come "Lawrence d'Arabia" e "Un the nel deserto". È, inoltre, parte del Patrimonio Mondiale dell'Unesco. È l'unica kasbah del sud del Marocco che mostra intatta l'architettura. Abbiamo pernottato in un campeggio (costo irrisorio), dotato di un panorama stupendo sulla vallata sottostante, attraversata da un placido fiume sulle cui sponde coltivano ortaggi, e la vista della cittadina posta su di un colle.



Ripartiamo per la meta, destinazione della nostra finalità umanitaria, passando attraverso la Vallée du Drâa e Zagora. Circondati da paesaggi aspri e selvaggi, si passa per il villaggio di Oum Jrane e si raggiunge la spettacolare Valle del Drâa, un susseguirsi di palmeti e kasbah. Si arriva a Zagora, cittadina creata dai francesi negli anni 20 per controllare la regione, Scavalcando infine le ultime montagne, giungiamo finalmente a M'hamid.

Arriviamo nel primo pomeriggio sulla piazza principale e lì troviamo ad aspettarci una guida dell'agenzia che già da tempo supporta Arance di Natale in questa missione. L'appuntamento era già stato preparato da tempo, ma l'arrivo è stato concordato per telefono un giorno prima. Tutto come previsto, andiamo con i camper nel campeggio e prendiamo accordi per l'incontro presso la "scuola", dove avremmo conosciuto l'insegnante che volontariamente presta la sua opera, fortunatamente parla italiano ed è molto aperta al dialogo.

Con la guida (l'unica presente in quel momento, fratello del responsabile dell'agenzia) prendiamo anche accordi per una gita nel deserto con relativo pranzo sotto le tende e quindi ritorno al camping, da dove saremmo ripartiti il giorno dopo per nuove destinazioni.

Il giorno dopo, come deciso, caricati sul fuoristrada i materiali portati dall'Italia, andiamo a visitare la scuola. Devo dire che essere emozionati forse è poco, eravamo addirittura agitati e desiderosi di entrare in una realtà a noi sconosciuta di cui avevamo solo sentito parlare.

Ci spostiamo di due o tre chilometri e arriviamo davanti ad un villaggio interamente costruito con fango, paglia e non so cos'altro, ma la particolarità è che le costruzioni sono dei corpi unici dove all'interno si raggiungono le abitazioni attraverso corridoi chiusi e illuminati dal sole da apposite aperture e questo per consentire agli abitanti di trasferirsi da una casa all'altra o andare in un deposito senza uscire ed evitare quindi il forte vento (quando arriva), con relativa tempesta di sabbia.

Finalmente entriamo nella "scuola" la cui funzione non è espressamente didattica, anche se insegna pure a scrivere, ma anche giocare (è l'unica realtà in grado di evitare che i bambini vivano le loro giornate nella strada), con strumenti più o meno moderni, quelli in dotazione direi sono piuttosto antidiluviani per i nostri ragazzi.



L'ambiente è una specie di appartamento, senza finestre ma solo dei lucernai (materiale plastico trasparente) e non in tutte le quattro stanze, senza aperture per l'aria, che arriva esclusivamente dalla porta piuttosto malmessa. Tanto per usare un eufemismo restiamo interdetti.

Finalmente arrivano i bambini, sono tutti molto belli, vestiti poveramente, accompagnati dalle loro mamme o dalle nonne, restie ovviamente a farsi fotografare. Dapprima sembravano timidi, molto timidi, addirittura qualcuno aveva paura di Warum, il nostro infaticabile guardiano notturno. Si sono sciolti ed è stata una gioia immensa vederli attorno alla loro maestra, a Gianna ed Anna, per ricevere quello che si stava distribuendo. Peccato che quello che avevamo portato fosse troppo poco. Ci ritorneremo.

Dopo aver fatto le nostre foto per documentare, salutiamo con affetto sicuramente ricambiato, partiamo per la nostra gita nel deserto, convinti questa volta certamente sì, di essercelo meritato. Tralascio i nostri commenti durante il viaggio, credo mentalmente ognuno di noi si sia ripromesso di ritornare con maggiore consapevolezza delle loro necessità.

Attraversiamo il deserto con un autista molto in gamba dandoci la giusta dose di adrenalina facendo passaggi un pochino avventurosi, giungiamo finalmente nell'accampamento berbero dove veniamo accolti gentilmente.



Ci sono tutte le comodità, compreso un'area prefabbricata dove sono installati bagni, lavabi, docce e acqua a volontà. Stona un pochino, ma sono certamente necessari per i turisti che passano la notte in tenda. Ottimo il pranzo, uno splendido tajine, verdure, frutta, acqua ecc. ecc.



Si riparte dopo il tè alla menta (non manca mai), per finire il tour cambiamo strada. Lungo il percorso, dune a parte, grande spettacolo avendo davanti una gran bella distesa di sabbia ma anche distese di sassi. Nel piccolo villaggio il nostro autista ci conduce presso la "residenza" di una famiglia berbera: una tenda per dormire, più una tenda cucina (l'abbiamo naturalmente fotografata), la donna cucinava e il marito stranamente dormiva piuttosto profondamente, avrà lavorato sodo. Proseguendo nel giro in fuoristrada, incontriamo una piccola oasi molto bella con palme, alimentata da una sorgente. Qui conosciamo un pastore di capre con il suo gregge, che stava lavando i pochi abiti stando molto attento a non inquinare l'acqua e rimanendo a debita distanza per insaponare e sciacquare.



Il costo di questa splendida giornata è veramente eccessivo, 1400 Dr pari a 28 euro a persona, un'esagerazione.

16 - 17 - 18 - 19 maggio

Trasferimento con molte curiosità, soste per acquisti con visite nelle Kasbah attraversando Tafraoute, Goreges d'ait, Mansour, Tata, Tiznit ed Agadir.

Poco prima di Essaouria, Maurizio ci avverte che lungo la strada avremmo visto uno spettacolo inusuale da fotografare, capre che camminano allegramente sui rami delle piante di Argan per mangiarne i frutti (sono come delle olive di colore giallo). Poco dopo vediamo alla nostra destra le famose capre tra i rami a rimpinzarsi di olive. Fotografiamo e subito ci assale un dubbio, non sarà il pecoraio che mette le capre sui rami per raggranellare qualche soldo per le foto fatte dai turisti? Non lo sapremo mai, perché alla vista del suddetto pecoraio che brandiva un nodoso bastone siamo partiti a razzo.

Giungiamo infine ad Essaouria (splendida) nel pomeriggio inoltrato, sistemiamo i nostri camper in un parcheggio a circa 50 metri dalla piazza principale e dopo una convulsa trattativa stabiliamo un compenso di 50 Dr a camper al giorno (è controllato h24) e per altri 50 Dr a camper li lavano, tutto carissimo in Marocco.

Riporto integralmente quanto scritto negli approfondimenti del programma pubblicato sul sito della nostra associazione perché credo che si capisca meglio l'importanza sia storica che culturale di questa città:

Famosa soprattutto per la sua sensazionale Medina sul mare, iscritta nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. La fortezza, i muri bianchi e cangianti, la rilassatezza dei suoi abitanti, la kasbah, le botteghe artigiane, rendono questa città unica e dal sapore europeo. Nel 1756 i francesi ne

fecero un perfetto esempio di architettura militare e la arricchirono con mura, torri, bastioni e porte, riuscendo a coniugare perfettamente la cultura arabo-musulmana con quella d'oltre mare.

Essaouria, originariamente chiamata Mogador, vale a dire piccola fortezza, è da sempre un importante porto che collega il Marocco con il resto dell'Africa e dell'Europa. Questa città portuale fortificata della metà del 18° secolo, dalla forte influenza europea in un contesto nordafricano, è semplicemente meravigliosa e una meta obbligata delle vacanze in Marocco.

Le coste di Essaouria sono spazzate durante quasi tutto l'anno dalle brezze oceaniche e molti sono i surfisti che la raggiungono per volteggiare sul pelo dell'acqua a largo della costa. Si consiglia di visitare il mercato del pesce e di osservare il lavoro dei pescatori e dei commercianti. I negozi vendono splendidi prodotti d'artigianato locale, come ad esempio prodotti di legno di tuia, vestiti ricamati e tappeti.

Bene, detto questo, vediamo com'è fatta. La città entro le mura antiche si presenta con due strade principali parallele, entrambe attraversate da una serie di piccole strade. Poi ci sono le mura che delimitano l'antica Essaouria. In tutte troviamo negozietti con le mercanzie più svariate, prodotti fatti a mano (lavori di intarsio nel legno stupendi). In parole povere si trova di tutto.



In una delle due strade principali, nei negozi dove acquistare le cibarie, è uno spettacolo vedere i banchi con piramidi perfette di olive, frutta secca, frutta fresca tutto rigorosamente fatte a mano. Quando ti servono con le palette prendono quello che è stato chiesto partendo dal basso, incredibile, non cade nulla.

Fuori dal porto ci sono piccoli stand dove si mangia solo pesce scelto direttamente dal cliente e cotto alla griglia a 2 o 3 metri dal tavolo. Buonissimo e come sempre costa poco.

Merita comunque entrare nel porticciolo dove sono ormeggiate le barche dei pescatori, tutte rigorosamente blu; sembrano dei piccoli gozzi, non so come vengono chiamati in Marocco.



Essaouria merita la sosta e le due notti passate. La sola cosa che, devo dire, disturba un po', sono i gabbiani che volteggiano rumorosi tutto il giorno e sporcano i camper. La mattina ti svegliano presto come se si stesse in campagna e un gallo lì vicino ti assale con il suo chicchirichì e tu lo vorresti fare volentieri al forno.

20 - 21 - 22 maggio

Come al solito partiamo in orario comodo, verso le 9.00, e questa volta stiamo andando in una delle città mito del Marocco, Marrakech, una delle quattro città imperiali, ci sono poi Fes, Rabat e Meknes. Sono definite città imperiali perché le varie dinastie regnanti in Marocco nel corso dei secoli, a turno vi hanno

stabilito la propria residenza. Dei fasti del passato oggi rimane ancora molto, unito a quel tocco esotico affascinante tipico dello stile di vita marocchino. Dalle Medine ai suk fino ai palazzi reali e alle moschee. Giunti nei pressi della città accompagniamo Erme al campeggio (fa piuttosto caldo), così può accendere il condizionatore del camper e dare refrigerio alla tigre che si porta dietro in camper, il famoso Warum. Penso anche che voglia approfittare della piscina di cui è dotato il campeggio.



Invece Maurizio ed io ci dirigiamo in un parcheggio controllato h24, costo 50 Dr a camper al giorno, a pochi passi dalla piazza principale da dove partono le varie stradine, la gran parte delle quali è ricoperta da tettoie per rendere più fresco l'ambiente sottostante. Si passeggia quasi al fresco.



Come in tutte le città, visitiamo i luoghi più interessanti quali musei, scuole coraniche (alcune sono bellissime), insomma cerchiamo di vedere il meglio che la cultura ci può dare, in due casi utilizzando anche guide locali. L'argomento guide può essere anche divertente ma, in alcuni casi, può diventare serio argomento di discussione e talvolta anche qualcosa di più.



Si deve sapere che in Marocco si possono incontrare quelli che noi abbiamo soprannominato "consulenti", chi sono costoro? Tutti quelli che non hanno nulla da fare e a tutti i costi ti vogliono aiutare, anche se la loro "consulenza" non è stata richiesta. Sono assillanti, ne trovi uno in ogni angolo; mai commettere l'errore di chiedere una benché minima indicazione. Si scatenano rompendoti le scatole fino a che in malo modo li mandi via. Ebbene quest'errore l'abbiamo fatto a Marrakech.

Cercavamo la scuola coranica e abbiamo chiesto ad un ragazzo se eravamo sulla strada giusta. Eravamo sulla strada giusta, ma ci lasciamo guidare da qualcuno che in quel momento passava di lì. Questi molto gentilmente ci guida nelle stradine fino ad arrivare davanti un cortile dove all'interno ci sono le famose vasche per trattare e tingere le pelli (sono moderne, nulla a che vedere con quelle di Fes che sono antiche e spettacolari), lì un suo conoscente ci spiegherà come vengono trattate le pelli e assicura che non dovremo pagare nulla. Dopo la spiegazione che abbiamo ascoltato più per cortesia che per altro, ci accompagna inevitabilmente in un negozio dove si vendono cuscini fatti con pelle di cammello e accessori vari come borse, cinture, ecc. ecc. Tentano la vendita, ringraziamo e andiamo via. E qui ritorna in gioco il nostro amico che ci rincorre per avere i suoi 15 euro per le spiegazioni, perché con molta probabilità non avrebbe avuto la percentuale sulle vendite.

Un casino. Quello urla i suoi diritti, Maurizio ed io lo mandiamo a spigolare (eufemismo), poi per chiudere, il nostro "consulente", si è accontentato di soli due euro, beccandosi comunque ancora "eufemismi". Diversivo simpatico.

Consiglio della sera - non prendete consulenti: sarete molto più tranquilli e meno nervosi.

A parte questa parentesi, la visita di Marrakech è stata molto interessante e dulcis in fundo siamo capitati nel bel mezzo di una festa nella piazza grande. Verso sera abbiamo mangiato in uno dei tanti stand allestiti completi di cucina, cibi diversi ad un prezzo ragionevole, prezzo per marocchini e non per turisti (Maurizio Doceta).

Come da programma, dedichiamo una giornata alla visita delle cascate di Ouzoud, tre salti da 110 metri a 1060 metri di altezza dormendo in uno splendido parcheggio controllato h24 (c'è ne sono molti in Marocco).



Nel parcheggio troviamo l'ennesimo consulente, solo che è simpatico e a prima vista serio, ci guardiamo in faccia e decidiamo di dargli fiducia, breve contrattazione e poi via per le cascate. Il nostro Ali però non ci fa passare per la solita strada che tutti i turisti prendono, le scalette che scendono sul lato sinistro delle cascate zeppe di bar e negozietti con molto traffico turistico, ma ci conduce dietro sulla parte alta passando sul lato destro del fiume che alimenta le cascate stesse. Abbiamo quindi la possibilità di fotografarle allo stesso livello e in una angolatura particolare. Poi prendiamo un sentiero e scendiamo a valle delle cascate, con la possibilità di vedere radici di alberi pietrificate. Il sentiero, una bella passeggiata, ci consente la visione delle cascate a varie altezze e distanza, finisce alla fine del lago formatosi in basso (credo che la diga che trattiene l'acqua sia artificiale o comunque è stata aiutata dall'uomo per rendere il panorama più interessante, anche perché ci sono massi e non cemento), poi continua il fiume.



Fatte tutte le foto possibili, ci attende una bella scalinata che abbiamo interrotto a metà fermandoci sulla terrazza di un bar a bere qualcosa, riposare e poi ripartire. Meritava tutta la passeggiata.



Riprendiamo il cammino facendo una strada alternativa, anche se un pochino più lunga, scovata da Maurizio. Anche in questo caso valeva la pena per i bei paesaggi che di volta in volta scorrono davanti a noi.

23 - 24 maggio

La nostra passeggiata per il Marocco volge al termine, puntiamo quindi i nostri camper in direzione di Mohammedia passando per Safi ed El Jadida (interessante città con un bel campeggio). Prima di arrivare, facciamo una sosta obbligatoria a Casablanca per vedere la famosa moschea di Hassan II con il minareto più alto al mondo, 200 metri.

Visita con guida ufficiale parlante italiano che ci ha illustrato molto sapientemente tutta la moschea e le sue particolarità. Arriviamo finalmente a Mohammedia, dove pernotteremo in un campeggio sul mare. Crolliamo.

25 - 26 maggio



Siamo agli sgoccioli del nostro girovagare per il Marocco, riprendiamo il viaggio passando per Rabat dove visiteremo la torre di Hassan II e il suo mausoleo, concludendo con una passeggiata per la Medina dove Maurizio ha mangiato per pranzo un panino incredibile (noi purtroppo abbiamo preferito mangiare in camper), il cui interno è stato "imbottito" con patate fritte pastellate, quattro alici fritte sempre con la pastella e per concludere peperone, pomodoro, cipolle e maionese. Dopo, il giovanotto si è leccato i baffi, invidiato certamente da me. Ci fermeremo a dormire ad Asilah nel solito parcheggio controllato, sempre al costo di 5 euro. Maurizio regalerà al guardiano le due gomme di scorta (usate), che si era portato dietro nel caso di multi forature, mentre Erme un romanzo in lingua italiana. Io non avevo nulla da dare.

La mattina con molto, ma molto comodo, scopriamo una splendida cittadina con vicoli e stradine colorata con l'azzurro intenso, sembra di stare a Chefchouen con la differenza che Asilah ha risentito molto dell'influenza portoghese ed è sul mare.



Si riparte destinazione Tangeri dove con qualche difficoltà troviamo il nostro bel campeggio, doccia veloce e poi con il taxi via per una visita lampo del centro (la Medina), che onestamente non mi ha entusiasmato. Abbiamo visto di meglio.

27 maggio

Alle 8.00 partiamo, direzione Sport Ed 2 per imbarcarci e rientrare in Europa. Facciamo la strada costiera molto bella, circa 35/40 km e arriviamo alla frontiera, espletiamo la pratica doganale, alle 12.00 la nave parte, dopo circa un'ora di navigazione sbarchiamo felicemente ad Algeciras.

Saluti e abbracci, ci dividiamo poco dopo. Maurizio ed Erme decidono di tornare lungo l'autostrada mentre io avendo prenotato la nave Barcellona - Civitavecchia ho tempo per bighellonare piano, piano in terra di Spagna.

Arrivo a casa il 30 maggio verso le 22.00

Un grazie ai miei impagabili compagni di viaggio.

Ci dispiace per coloro che, pur potendo, non sono partiti ma, soprattutto, per coloro che, pur volendo, non sono potuti partire.

Gianni Stellato